



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Custodire ogni vita

**MESSAGGIO PER LA 44ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA
6 febbraio 2022 CUSTODIRE OGNI VITA**

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: "Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà" (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore" (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Luca: 19,28-46

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideran-

no le pietre». Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

DOMANDE

- Qual'è la via della pace? Esiste?
- Cosa pensi dell'umiltà? E dell'umiliazione?
- Che rapporto hai con la "casa di preghiera"?

RIFLESSIONI

- L'ingresso del re nella sua città è una celebrazione che avviene in modo molto semplice, con i mezzi che sono lì a disposizione: un puledro preso in prestito, i mantelli dei discepoli, messi sull'animale e per la strada: è un re con non viene nel fasto ma nella semplicità, un re mite.
- La folla dei discepoli canta: "benedetto colui che viene, il re" e aggiunge: "pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli", riprendendo il canto degli angeli alla nascita di Gesù. La pace messianica è in terra e in cielo: è ovunque. Le parole di questa lode le diciamo nella preghiera eucaristica (al termine della sua prima parte), così sempre ci uniamo ad essa.
- Il dettaglio del puledro è importante: richiama il profeta Zaccaria: sottolinea l'umiltà del Signore che usa questa cavalcatura nel giorno della sua consacrazione a re; non usa il cavallo

(che è spesso associato ai carri da guerra) come farebbe un re che vuole mostrare la sua potenza. E' un re umile, che sarà rifiutato: è questa la scelta che Gesù fa e che l'uso del puledro evidenzia.

Nell'episodio che segna l'ingresso di Gesù nella città dove verrà condannato a morte, ogni gesto ha valenza simbolica: l'asino e non il cavallo = re mite e non guerrafondaio = segno di debolezza e non di potenza; poi, l'asino è sempre caricato di qualcosa da portare: è segno di fatica. Così la vita di Gesù che avviene nel segno dell'abbassamento, fin dal suo inizio (la nascita nella stalla) nel suo svolgersi (il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo) nel suo concludersi: sulla croce, come uno schiavo meritevole di morte. Questo Re trova il suo trono sulla croce: il massimo dell'abbassamento.

- Nella acclamazione, Luca non riporta l'osanna (che significa: Dio, salvaci) perchè noi non possiamo dire: osanna, se non prendiamo le vie dell'abbassamento, se non lasciamo che Dio curi il nostro cuore dal peccato dell'orgoglio. Come per Gesù, anche per noi la grandezza (e la regalità che abbiamo ricevuto col battesimo) viene dall'essere "prigionieri" per Dio (come dice Paolo) e al servizio di tutti.

- Gesù piange su Gerusalemme, così manifesta la realtà di Dio che è una realtà di amore, di passione per l'uomo. Quando ne vede il male che gli rovina la vita, piange. Perciò quello che accade alla città non è castigo nè esito di minacce ma è solo la descrizione degli eventi, che sono legati al male che l'uomo procura e si procura e da cui Dio salva.

- Gesù assume su di sé tutta quella violenza e quel dolore. Perchè accade questo male alla città santa? Perchè non ha conosciuto il tempo della sua visita. Gerusalemme non ha conosciuto il re che viene nella mitezza perchè attendeva un re potente. Nel brano leggiamo anche per noi un invito a

metterci nel medesimo sentimento del Signore: di grande compassione per il male che vediamo; un secondo invito: saper riconoscere il Signore che viene, nella nostra vita, nella piccolezza.

- Luca lega questo episodio, in cui Gesù piange sulla sorte di Gerusalemme, all'episodio immediatamente precedente del suo ingresso nella città, acclamato come re che viene per conto di Dio. I due episodi andrebbero letti insieme per cogliere meglio il nesso che li collega. Il re Messia entra e il suo primo atto regale è: il pianto! Davvero è re in modo nuovo; la sua regalità non si manifesta con un atto di imperio (o di clemenza) come avrebbe fatto un qualsiasi altro re. Ma si manifesta nella partecipazione al dolore del suo popolo. Regalità, amore, compassione sono una unica realtà.

"Piango perchè tu non piangi". Il popolo non ha ascoltato Giovanni Battista che lo invitava alla conversione, a preparare nel cuore la strada al Signore che veniva; non ha avuto il pianto di compunzione che lo avrebbe salvato. Così Gesù fa suo quel pianto mancato.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

salmo 122

AVVISI

DOMENICA 6 FEBBRAIO - V DOPO L'EPIFANIA - GIORNATA PER LA VITA

Consegna e raccolta dei prodotti per il Centro Aiuto alla Vita Ambrosiano

Ore 12.15: In chiesa incontro con i genitori dei cresimandi

LUNEDI' 7 FEBBRAIO

Ore 21: Incontro di preghiera comunitaria

MARTEDI' 8 FEBBRAIO

Ore 21: Quarto incontro del Corso Fidanzati

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO

Ore 16.45: Incontro di preghiera per i ragazzi

VENERDI 11 FEBBRAIO 164° DELLE APPARIZIONI DI LOURDES

Ore 15.30: S. Messa con Unzione degli infermi

Possibile la Confessione nelle proprie case; disponibile servizio taxi per la celebrazione: telefonare in Parrocchia allo 022574113

SABATO 12 FEBBRAIO

Ore 15.30: Incontro con i chierichetti "per un lavoretto"

Ore 17.30: Incontro di spiritualità familiare

DOMENICA 13 FEBBRAIO - VI DOPO L'EPIFANIA

LUNEDI' 14 FEBBRAIO

Ore 9 e 21: Lectio sul Vangelo di Matteo

dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

"Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com